

Angelo Lippo¹ “poeta perennemente presente non solo con la sua poesia, ma con la sua vocazione giornalistica e di critico d’arte, di scopritore di pittori e di scultori” per citare Dante Maffia che ne definisce la poesia “semplice com’è il pane”, ci viene “narrato”, in questo volume dal titolo così significativo, da Simone Giorgino insieme alla città in cui si è svolta per intero la sua esistenza: Taranto («La mia città è stata baciata / dalla fortuna. / Taras / vi alitò sopra / e la incoronò / Regina dei due Mari, / profumano di luce / le sue rive erbose»).

La mitica, antica, ricca d’arte e cultura, la disperata Taranto, è sempre presente nei versi e nell’anima di Angelo Lippo, figlio della Magna Grecia, amante dei lirici greci nella interpretazione di Quasimodo e in grado di trasfigurare gli antichi miti nei mostri attuali: l’ILVA, il Moloch d’acciaio a cui è stata sacrificata la sacralità della vita, la natura, l’infanzia. Da *Tra questo e l’altro* (1976) vorrei offrirvi alcune riflessioni su *La mia città ha un cuore tenero*

La mia città ha un cuore tenero
anche se produce acciaio. Cercatela

¹ Angelo Lippo è nato a Taranto l'11 novembre 1939, o come amava ripetere, "nel giorno di San Martino, sulle rive dello Jonio" ed è morto nella sua città il 27 agosto 2011. Molteplici i suoi interessi: poesia, saggistica letteraria, critica d'arte, ma il suo maggiore lascito è la sua vasta produzione poetica. Tra i titoli più significativi ricordiamo: *Tra questo e l'altro*, *Filo diretto*, *La carne stretta*, *L'ape invisibile*, *Alfabeto del mare*, *Il castagno di Martino*, *Origini*, *Caprice des Dieux*, *La vita si scandisce limpida*, *Le sillabe del vento*, *Calice*, *Fragile artificio*, *Elogio dell'ebbrezza*, *Se non matura la spiga*. Ha pubblicato il saggio critico *Armando Meoni - la vita e le opere*. Altri suoi saggi sono: *La vigna azzurra*, *La Puglia poetica degli anni Ottanta fra cronistoria e immaginario*, *Il respiro delle mimose*, *Il rumore dell'erba*, *A Sud delle incertezze la poesia*, *Il filo dell'affetto*. *Omaggio a Giacinto Spagnoletti*. Come critico d'arte ha pubblicato: *Il giardino degli Dei*; *Puglia un'arte di frontiera*. Ha collaborato con numerose testate giornalistiche e riviste. Ha diretto con Dante Maffia la rivista di letteratura *Il policordo* e poi fondato e diretto il trimestrale *portofranco*. “**Antologia Poetica**” è una selezione fatta inizialmente dall’Autore che raccoglie versi pubblicati dal 1963 al 2002. Delle successive raccolte, sino al 2011, anno della scomparsa di Lippo, sono stati selezionati dai familiari alcuni componimenti editi e altri inediti.

nelle vaste campagne di uliveti e vigneti

e sui rugosi volti dei pescatori

che si annidano nell'antico borgo.

La mia città ha un cuore tenero

anche se produce acciaio.

Questa è una poesia antitetica, l'antitesi supera la sinestesia nella personificazione di Taranto, città donna, città madre, nel cui cuore tenero "si annidano" i figli; pescatori dai "rugosi volti" che hanno perso l'orientamento e le proprie radici, trasformandosi in operai che producono acciaio. Il poeta invita a cercarla, anzi utilizza l'imperativo

"cercatela", alludendo ad una realtà che si è persa poiché ha perso la propria natura: le vaste campagne, gli uliveti, i vigneti, la vita a contatto del mare, il mare che ha dato la vita alla città.

L'esistenza del poeta in una città come Taranto è essa stessa antitetica: per rimanere poeta, egli deve indossare un'armatura, rendersi poliedrico e camaleontico, non lasciarsi definire mai per non farsi sconfiggere, essere "mutevole voce".

Mutevole voce

Mutevole voce è la mia

che non s'adagia sulle certezze.

La vita mi trova sempre in trincea:

quando mi inebria di luce il giorno

o quando mi scontro con il giorno.

Chi mi rimprovera non mi conosce

e non ama neppure la natura.

Io sono un vagabondo dell'aria

che mette ali ad ogni vento.

Mi sembra che il testamento morale di Angelo Lippo sia racchiuso nella
lirica ***Involucro da ventiquattr'ore (pag.97)***

Mi sono spremuto

fino all'ultima stilla

per crescermi Uomo.

Mi hanno spremuto

fino all'ultimo sangue

per annullare quell'Uomo.

Il risultato è quest'involucro

da ventiquattr'ore.

Qui il poeta parla di sé come di un frutto maturo “mi sono spremuto” che ha donato il proprio corpo in volontario sacrificio “ fino all'ultima stilla” per rigenerarsi nello spirito e divenire “Uomo” mentre altri hanno fatto lo stesso nel tentativo di annientarlo senza riuscirci.

Rifuggire dalle definizioni e dagli stereotipi, infatti, per Angelo Lippo è costruire nuove generazioni di artisti, sostenerli nello sforzo di restare, senza cedere alla tentazione di fuggire lontano e di “restare restando artisti”, gente dal cuore tenero che ha bisogno del supporto dei più grandi, quelli che non hanno mollato perché, è proprio vero che ciò che non ammazza fortifica. Angelo Lippo è restato ed ha resistito, non ha cambiato il proprio cuore poiché com’egli stesso dice *“Mi batto da sempre contro/la fissità degli eventi, /delle assurde trappole degli uomini”* (pag.73) e infine

“Quel che importa/è dire: «questo giorno l’ho vissuto,/domani è un altro».
(pag. 81)